

MIROGLIO Sublitez, azienda del gruppo Miroglio, leader nella produzione di carte e film tecnici per stampa *transfer* su molteplici supporti, dai tessuti ai metalli, con una rete vendita in 50 Paesi, potenzia la presenza internazionale con l'apertura di una sede commerciale a Miami, in Florida. È il primo passo di un ambizioso piano

Cuneo, la provincia inedita, tra export e multinazionali

Esistono 1.449 imprese esportatrici, mentre 165 hanno partecipazioni all'estero, con circa 40.800 dipendenti e un fatturato aggregato di 21,5 miliardi di euro

ECONOMIA / 1

Nel mondo globalizzato, ciò che accade vicino è influenzato da ciò che accade lontano. Tutto è connesso e il concetto di spazio si assottiglia. La grande pandemia lo ha mostrato: un movimento di squilibrio nel rapporto tra uomo e natura in una lontana provincia cinese in poche settimane può rovesciare le certezze europee e l'ordinamento del mondo. In quest'atmosfera sembra valere l'antico proverbio secondo cui il battito d'ali di una farfalla può provocare un uragano dall'altra parte del pianeta. Perciò, è cruciale comprendere come il territorio dialoghi con l'esterno; quanto la comunità locale sia permeabile e quanto sia invece in grado d'influenzare il globo.

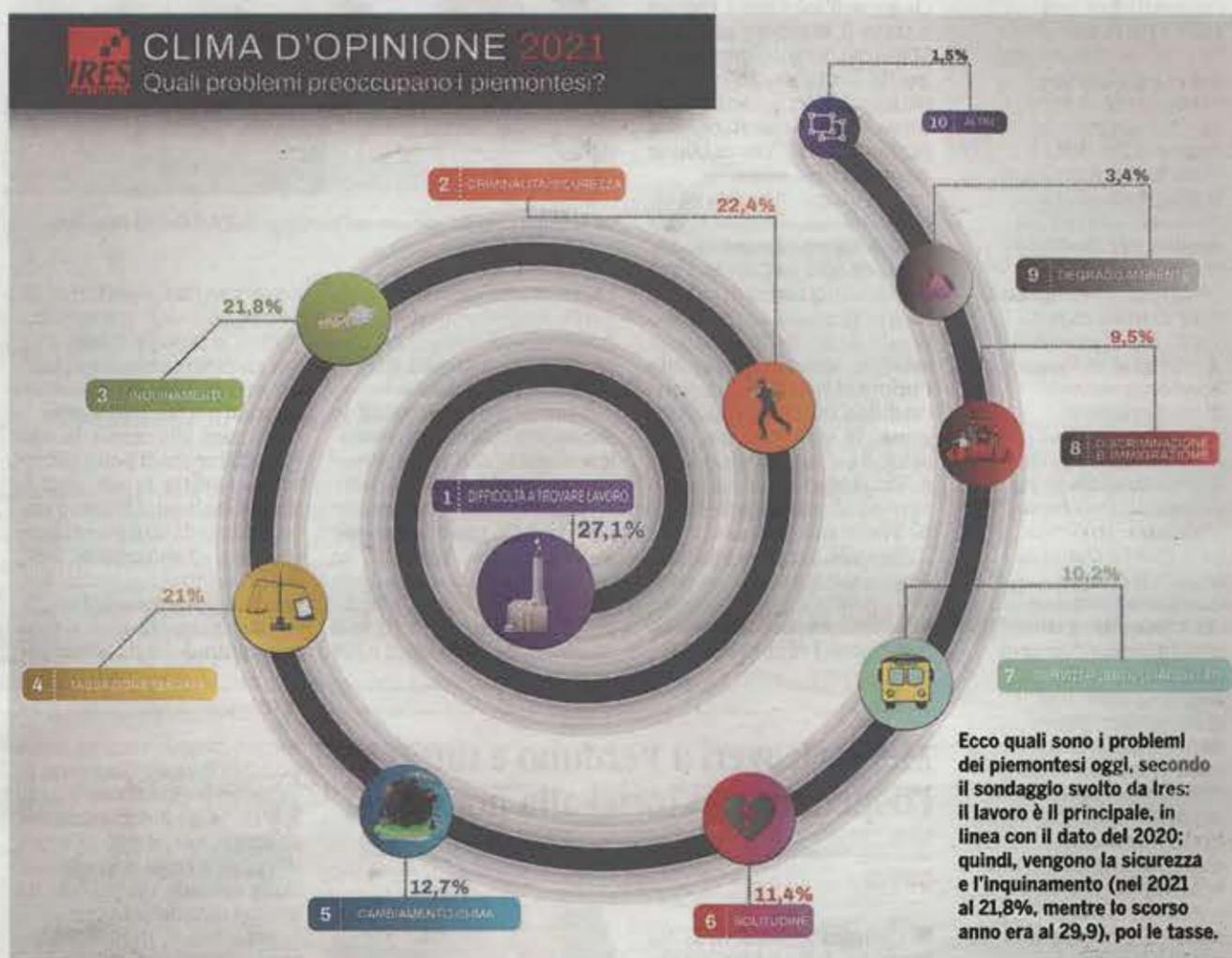
Il recentissimo *Quaderno 40*, *Granda e global* presentato il 23 aprile dalla fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, tenta di analizzare que-

LO SPIEGA L'ULTIMO STUDIO PRESENTATO DALLA FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO

sti movimenti dal punto di vista economico. In particolare, la ricerca si domanda quanto la nostra provincia sia esposta ai fenomeni d'internazionalizzazione, quanto sia destinataria d'investimenti da parte delle multinazionali estere o, all'opposto, sia in grado d'intervenire sui mercati globali.

Spiegano i ricercatori del Centro studi e innovazione della fondazione Crc: «Le conseguenze del lockdown e l'impatto della crisi si ripercuoteranno negli anni a venire, modificando il sistema economico globale e locale. È presto per dire quali saranno gli effetti sul lungo periodo, ma si può certamente affermare che la capacità d'internazionalizzazione continuerà a rappresentare una leva fondamentale per lo sviluppo dei sistemi locali, tanto più se declinato in chiave sostenibile».

Il *Quaderno 40* conteggia 1.449 imprese cuneesi esportatrici. Di queste, solo 28 - il 2% del totale - hanno più di 250 addetti, ma sono responsabili di oltre la metà delle esportazioni. Un ulteriore 28% di export si deve alle 159 aziende che hanno una forza lavoro compresa tra 50 e 249 dipendenti: in altre parole, poco più del 10% delle imprese sono responsabili di quasi un terzo delle esportazioni provinciali. Le microimpre-



“L'internazionalizzazione continuerà a essere una leva fondamentale per lo sviluppo dei sistemi locali, specie se in chiave sostenibile”

se, che rappresentano oltre il 40% degli investitori individuati, riescono invece a portare all'estero poco più del 4% delle produzioni.

Un altro fenomeno che ben descrive il rapporto delle imprese locali con lo scenario internazionale riguarda le partecipazioni, cioè le quote di aziende estere possedute dalle cuneesi. Alla fi-

ne del 2018 le attività con partecipazioni fuori dall'Italia erano 165; 467 erano le partecipate, con poco meno di 40.800 dipendenti e un fatturato aggregato di 21,5 miliardi di euro. Oltre la metà si concentrava nei Paesi Ue, ma risultava maggiore della media nazionale la consistenza delle partecipate cuneesi in America latina (nel

settore agroalimentare), con ben 50 imprese. Si tratta di affari e investimenti spesso poco menzionati, eppure capaci d'influenzare in modo silente l'intero impianto economico del territorio.

Proseguono i ricercatori della fondazione Crc: «Va ricordata la recente espansione di Ferrero, che dopo aver rilevato nel 2017 Fannie May e Ferrara Candy, nel 2018 ha acquisito per 2,8 miliardi di dollari la divisione dolciaria della Nestlé, che genera un fatturato vicino al miliardo di dollari, con una ventina di marchi, mentre nella primavera 2019 ha ac-

FERRERO NEL 2018 HA ACQUISITO PER 2,8 MILIARDI DI DOLLARI UNA DIVISIONE NESTLÉ

quisito la divisione biscotti e snack di Kellogg's per 1,3 miliardi di dollari».

Ma il Cuneese è anche esposto all'azione degli attori stranieri. Alla fine del 2018 in provincia risultavano 112 imprese partecipate da multinazionali straniere; queste imprese occupavano 12.174 dipendenti e il loro fatturato aggregato sfiorava i 5,3 miliardi di euro. Le presenze più significative si registravano nei settori della componentistica *automotive* (quasi 3.200 dipendenti in sei imprese a partecipazione internazionale) e negli altri mezzi di trasporto (grazie a un'unica azienda, l'Alstom di Savigliano). Nell'industria manifatturiera presenze di un certo rilievo si riscontravano anche nell'area dei minerali non metalliferi, nell'alimentare e bevande, nei macchinari e apparecchiature meccaniche e nei prodotti in gomma e plastica.

I grandi attori attivi sulla scena nostrana, quindi, muovono fili portanti dell'economia del territorio e in futuro potrebbero guadagnare sempre più potere (si vedano anche gli altri articoli di questo servizio, ndr).

Maria Delfino

112 IMPRESE TARGATE CN PARTECIPATE DA SOCIETÀ STRANIERE: HANNO 12.174 ADDETTI

Globalizzazione, tra sviluppo e disuguaglianza

L'INTERVISTA

■ Approfondiamo il tema economico con Salvatore Cominu, ricercatore per il *Quaderno 40* della fondazione Crc.

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi della globalizzazione, anche in provincia di Cuneo, Cominu?

«Per quanto riguarda il rapporto tra la nuova globalizzazione economica e la crescita delle disuguaglianze, l'invito è a situare le riflessioni sui territori: non è detto che ciò che è vero dal punto di vista dei macroprocessi, su scala internazionale, sia altrettanto vero rispetto a un territorio. Esistono sicuramente rapporti di lungo periodo tra

la globalizzazione e il generarsi di processi di disuguaglianza, ma nel contempo abbiamo anche assistito a una diversa redistribuzione delle risorse: il processo di globalizzazione, per esempio, ha colpito le classi medie e i lavoratori nei Paesi di origine dei flussi, ma ha favorito la crescita della classe media negli Stati entranti».

E dal punto di vista commerciale?

«A partire dagli anni '80 fino al 2008 circa, sul fronte

DAGLI ANNI OTTANTA UN GRANDE FLUSSO DI PRODOTTI DALL'UE VERSO PAESI DELL'EST

della produzione industriale abbiamo assistito a un flusso accelerato di investimenti che dagli Stati Uniti e dall'Europa affluivano a mercati lontani, Cina o altri Stati orientali. Nel nostro Paese abbiamo invece vissuto una globalizzazione a "corto raggio", con dei flussi di mercato orientati verso nazioni più prossime, per esempio i Paesi dell'Europa dell'Est».

Molti analisti parlano di un arresto del processo di globalizzazione. È così?

«Sebbene sia vero che alcuni motori, che avevano favorito il movimento di merci verso Est abbiano rallentato, non abbiamo evidenze del venire meno delle cosiddette "catene globali del valore". Il

ritorno ai Paesi d'origine delle aziende che hanno delocalizzato non avverrà nel breve periodo. Questo non significa che non assisteremo a casi di "rimpatrio", ma nel complesso la tendenza a esternalizzare rimarrà marcata. Nel bel mezzo della pandemia è difficile parlare di deglobalizzazione: è sufficiente pensare a come i colossi tecnologici abbiano registrato cospicui incrementi di fatturato, a cui corrisponde un maggior peso. Per esempio, Amazon è molto più attivo rispetto a dieci anni fa».

In effetti i colossi tecnologici sembrano guadagnare sempre più potere e sovente anche i diritti dei lavoratori non vengono rispettati.

«Il *Quaderno 40* della fondazione Crc si concentra su alcuni aspetti positivi legati alla presenza delle multinazionali, ma non dobbiamo omettere i problemi. Nel caso di Amazon, anche in Italia si sono verificate proteste contro le condizioni di lavoro sfavorevoli. Sovente i ritmi richiesti sono quelli tipici di aziende di grandissime dimensioni. Inoltre, c'è il problema dei possibili effetti negativi dei colossi sulle microimprese di prossimità, tra cui i negozi e i piccoli esercizi commerciali. Non penso che in una provincia come quella di Cuneo il piccolo negozio possa sparire, ma il fenomeno è comunque da tenere sotto stretta osservazione». m.d.